

# Vangelo di Marco

## 1,1-13

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. <sup>2</sup> Come è scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada.* <sup>3</sup> Voce di uno che grida nel deserto: *preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,*

<sup>4</sup> si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. <sup>5</sup> Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. <sup>6</sup> Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico <sup>7</sup> e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. <sup>8</sup> Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

<sup>9</sup> In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup> E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. <sup>11</sup> E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

<sup>12</sup> Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto <sup>13</sup> e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

1. Principio, origine, fonte..., ma anche oggetto e culmine del “vangelo” (buona e bella notizia) è Gesù, quale Cristo-Messia. Egli è Figlio di Dio (1,1→ 15,39).

2. Tale vangelo dà origine alla “nuova creazione”. Il vangelo ha le sue vere e profonde radici nella “profezia” contenuta nella rivelazione (Sacre Scritture): “come è scritto” (2). Dunque, progressione ma soprattutto unità della rivelazione.

3. Tre tappe

→ ci fu... Giovanni (4)

- *battezza* nel deserto (segno di conversione)

- (e infatti) *predica* un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Gerusalemme “esce”, cioè va da lui!

- non solo, ma grida e *proclama solennemente*: “Viene ‘uno più forte’ e vi battezzerà in Spirito Santo”. Dono totale di salvezza.

→ ci fu che... in quei giorni venne Gesù da Nazaret (9).

Prima “venuta” (manifestazione) di Gesù: al Giordano! Gesù è uno come tutti, però il Padre lo proclama suo Figlio e lo Spirito è su di lui.

- fu battezzato, come tutti (egli però non confessa i suoi peccati!)

- ma... subito quest'uomo, salendo dall'acqua, “vide... lo Spirito scendere su di lui” (10): battezza nello Spirito perché è colui che ha lo Spirito.

→ ci fu... una voce dai cieli (11): è il Padre! “Tu sei il figlio mio, l'amato. In te mi sono compiaciuto (ho posto il mio amore, ti ho scelto, ti ho mandato).

4. E subito lo Spirito lo getta nel deserto dove sperimenta la prova “sotto Satana”. Era solo (fiere), ma gli angeli lo servivano (vinse la prova con la fedeltà a Dio, suo Padre). Gesù è il nuovo e vero Adamo (Gen 1-3), è il nuovo e vero Israele (Esodo).

## 1,14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: <sup>15</sup> «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

<sup>16</sup> Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>17</sup> Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». <sup>18</sup> E subito, lasciate le reti, lo seguirono. <sup>19</sup> Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. <sup>20</sup> Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

“Venuta” (manifestazione di Gesù): in Galilea!

Questa venuta si ha “dopo che Giovanni fu consegnato” (velato annuncio della sua morte e del tipo di morte). Ora inizia il tempo della “consegna” di Gesù.

Che Messia (Cristo) sarà questo Gesù e che reazione si avrà al suo venire?

[Nella prima parte del vangelo di Marco la risposta si sviluppa in tre tappe: 1,14-3,6: Gesù si manifesta, ma già alcuni lo vogliono uccidere; 3,7-6,6: la “sua patria” non vuole credere in lui; 3,6b-8,30: riconoscimento di Pietro, ma viene imposto il silenzio].

Gesù predica, proclama, grida il “vangelo di Dio”. Annuncia che è giunto il momento in cui Dio adempie le sue promesse: egli regna, governa, guida gli uomini sconfiggendo Satana e ogni male. Tutto questo “è giunto” poiché in mezzo agli uomini c’è Gesù.

Cosa occorre fare per accogliere il regno? Convertirsi, cioè credere al vangelo = all’annuncio

In che cosa si esprime la conversione?

a) tutto parte da uno sguardo gratuito di Gesù: “vide” (gli uomini sono impegnati nel loro lavoro!)

b) cui fa seguito una chiamata personale: “e disse”

c) occorre andare dietro a Gesù: “venite dietro a me”, cioè seguirlo come discepoli, lasciando tutto (in modi diversi)

d) disposizione a lasciarsi trasformare: “vi farò pescatori di uomini”, cioè pronti (“e subito”!) ad essere strumenti per la dilatazione del regno.

#### 1,21-28

Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. <sup>22</sup> Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. <sup>23</sup> Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: <sup>24</sup> «Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». <sup>25</sup> E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». <sup>26</sup> E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. <sup>27</sup> Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». <sup>28</sup> La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

1. “Andarono a Cafarnao”.

Gesù ha già unito a sé i discepoli (andarono) e fa vita con loro.

2. “Entrato nella sinagoga insegnava”.

Non viene specificato (per ora) il contenuto dell’insegnamento, ma si sottolinea il “modo” col quale Gesù insegnava: è uno che ha potenza/autorità (22). La sua caratteristica, rispetto agli insegnanti del tempo, è un “insegnamento nuovo con potenza/autorità” (27). La “novità” (in questo caso) sta nell’effetto della sua parola/insegnamento e cioè la vittoria sugli spiriti immondi, sul male

3. Gesù è il “Santo del Dio”. Non “di” un dio (qualunque) , ma “del” Dio (vivente e santo).

4. “Che è mai questo?”

Cosa sta succedendo? Succede che Gesù Nazareno (Santo del Dio) ha una parola

“potente/autorevole”: di fronte alla sua parola le forze del male sono vinte e “vanno in rovina”.

Gesù, di fronte a Satana, non si pone anzitutto come orante (vedi gli altri esorcisti), ma come “signore”: comanda a Satana e questi... obbedisce! Ecco cosa sta succedendo: la forza del male è sconfitta. E’ questa (per ora) la “novità”!

#### 1,29-39

E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. <sup>30</sup> La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup> Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. <sup>32</sup> Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. <sup>33</sup> Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup> Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. <sup>35</sup> Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. <sup>36</sup> Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce <sup>37</sup> e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!». <sup>38</sup> Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». <sup>39</sup> E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

1. Geografia e topografia ci aiutano a cogliere dei messaggi.

Gesù si reca al Giordano (peccatori) e poi in Galilea (Israele che è ai margini). Passa lungo il mare di Galilea (lavoro). Va a Cafarnao (crocevia di commercio) ed entra nella sinagoga (luogo di

insegnamento e di preghiera, nonché di identità). Infine si reca nella casa di Simone e di Andrea (dimensione domestica, quotidiana e anche di malattia). Ma il “culmine” della giornata e del suo camminare è la preghiera solitaria al “principio” della giornata stessa e del suo camminare.

2. Gesù è cercato dalla gente, ma non si lascia strumentalizzare da alcuno. E’ venuto per tutti (villaggi vicini) e per portare a tutti il vangelo di Dio, che è vittoria sulle potenze del male e dono di vita che si fa amore/servizio (39.31).

3. Modo di guarire “nella casa”.

a) c’è un interessamento della famiglia per la malata; b) c’è un accostarsi di Gesù: la prende per mano e la alza; c) effetto e dono della guarigione/risurrezione è il servizio: non solo a Gesù, non solo alla famiglia, ma a tutta la comunità dei discepoli.

4. Modo di guarire “nella città”.

a) c’è sempre un interessamento della gente per i malati; b) c’è un radunarsi davanti alla porta della casa dove sta Gesù; c) c’è la guarigione di “molti” e poi l’imposizione del silenzio!

\* Perché l’imposizione del silenzio?

a) La missione di Gesù non consiste nel guarire temporaneamente (la guarigione è un segno), ma nel “salvare”. Più avanti nel vangelo si dirà il modo col quale Gesù “salva” il mondo (8,31): è sulla croce che appare senza equivoci la missione di Gesù. Là egli verrà chiamato “Figlio di Dio” e da quel momento e da quell’evento il silenzio sarà rotto!

b) Un secondo motivo del silenzio imposto è che la semplice divulgazione del “fatto” non rende ragione della identità e della missione di Gesù. La risposta alla domanda “chi è mai costui” deve sempre più essere data a seguito di una scoperta personale, un itinerario di conoscenza che si chiama “fede”.

#### 1,40-45

Allora venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». <sup>41</sup> Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, guarisci!». <sup>42</sup> Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. <sup>43</sup> E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: <sup>44</sup> «Guarda di non dir niente a nessuno, ma va, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro». <sup>45</sup> Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

1. “Viene a Gesù un lebbroso”.

E’ il primo personaggio che (in modo diretto) va verso Gesù: è un lebbroso! Uno che non poteva avvicinarsi alle persone e ai luoghi della comunità in quanto “colpito da Dio”. Dice: Se vuoi puoi purificarmi. La purificazione, che i sacerdoti potevano soltanto constatare, Gesù la può realizzare con la sua volontà.

2. Gesù dona la purificazione mosso da compassione/viscere di misericordia (41).

Di più: lo tocca stendendo la mano! Ora quel lebbroso viene “colpito da Dio”, ma in modo nuovo e salutare: è un salvato. E si fa annunciatore (45) di Gesù, anche se in modo incompiuto. Infatti “cominciò a proclamare molte cose e a divulgare il fatto/parola”.

3. “Gesù stava fuori in luoghi solitari (quasi fosse lui diventato lebbroso!) e la gente va a lui da ogni parte” (45). Non è dunque uno che ricerca la fama, la gloria, il successo, fosse pure attraverso gesti di misericordia per gli uomini, ma è il Servo del Signore che sta davanti al Padre e vuole portare tutti al Padre, per la fede in lui.

## 2,1-12

Ed entrò di nuovo a Cafarnaò dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa <sup>2</sup> e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola.

<sup>3</sup> Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. <sup>4</sup> Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. <sup>5</sup> Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

<sup>6</sup> Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: <sup>7</sup> «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».

<sup>8</sup> Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? <sup>9</sup> Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? <sup>10</sup> Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, <sup>11</sup> ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». <sup>12</sup> Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

\* Seconda “venuta” a Cafarnaò (la prima fu in 1,21).

“Proponeva loro la parola” (2). Proponeva loro il suo messaggio, cioè quello che egli era attraverso quello che egli faceva. E il suo messaggio/parola viene espresso dagli episodi descritti fino a 3,6 (sono cinque).

1. Paralitico = incapace ad una vita autonoma. E' portato da altri, dei quali Gesù “vide la fede (operosa)” (5). Dice Gesù: “sono rimessi i tuoi peccati”. Cioè, Dio (attraverso di me!) rimette i tuoi peccati. La cosa è meglio specificata nella espressione: “Il Figlio dell’Uomo ha potere sulla terra di rimettere i peccati... Io ti dico...” (10s). Gesù dunque si è identificato con Dio e manifesta tale identificazione col potere di creare l’uomo “nuovamente”: a partire dal personale rapporto con Dio (sono rimessi i tuoi peccati) fino all’integrazione piena nella comunità (alzati e cammina).

2. D’ora in poi e a partire da questo “miracolo”, va notato che tutti i miracoli sono “segno” di una realtà nuova che irrompe nella storia. La realtà nuova è la comunione con Dio Padre in Gesù suo Figlio. Questa comunione si sperimenta: a) come “segno” (e quindi parzialmente) nel miracolo realizzato, b) come “compimento” (realtà definitiva) nella fede in Gesù .

E ciò vale per noi e per tutti i secoli.

## 2,13-17

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. <sup>14</sup> Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì.

<sup>15</sup> Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. <sup>16</sup> Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». <sup>17</sup> Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

1. “Di nuovo lungo il mare (vedi 1,16)... e insegnava”.

Marco non dice ancora in che cosa si specifica questo insegnamento, ma soltanto il modo (vedi 1,27) e l’effetto: raccogliere le folle attorno a lui (2,13).

2. “Vide Levi e disse: seguimi”.

La chiamata di Levi è ancor più gratuita di quella dei fratelli (Simone... Giovanni). Infatti è rivolta ad un pubblicano, che equivale a peccatore (uno che non osserva la legge).

3. La casa del peccatore che ha seguito Gesù diventa il luogo di accoglienza e di comunione (pasto fraterno e gioioso) di “molti” peccatori. Di qui la contestazione degli scribi: Gesù “mangia coi peccatori”.

4. “Sono venuto a chiamare dei peccatori e non dei giusti”.

Il fatto che Gesù chiami dei peccatori e non dei giusti (che pure c’erano!) significa che la salvezza (simboleggiata in quel pasto fraterno e gioioso) non viene dalla propria giustizia, ma dalla sua chiamata. Ciò che dà la guarigione/salvezza non è la propria giustizia, ma il seguire Gesù che chiama. Anche chi è “giusto” deve volgersi a Gesù perché soltanto lui, vero medico, dona la salute piena e l’ingresso nel regno.

Attraverso Gesù, Figlio del Padre, è giunto a compimento il grande cammino d'amore che, da sempre, il Dio misericordioso ha riversato sul suo popolo. Tutto questo si manifesta nella chiamata di peccatori.

#### 2,18-22

Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». **19** Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. **20** Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. **21** Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. **22** E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

- La “novità” o la identità profonda del cristiano non si fonda e non sta principalmente nelle pratiche pur valide e feconde (digiuno, preghiera...) ma nella “presenza dello sposo”, che è Gesù col suo vangelo.

Con Gesù e in Gesù, Dio “sposo” (Is 62,5) si incontra col suo popolo: è il tempo del perdono/gioia e non della espiazione/lutto. Il digiuno non viene escluso (vedi infatti 2,20), ma dovrà corrispondere a questa “novità” che è la presenza dello sposo (vino nuovo in otri nuovi).

#### 2,23-28

In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. **24** I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». **25** Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? **26** Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatâr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». **27** E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! **28** Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

- Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato”.

Occorre riconsiderare il senso del sabato alla luce dell'esperienza di Gesù, che è il Figlio dell'uomo. Il sabato è il vertice dell'opera di Dio, è il suo compimento (Gen 2,2-3). Per questo è “santo”, cioè del Signore. Ma il Signore stesso che lo ha fatto, lo dona poi all'uomo: il sabato è per l'uomo.

Ricevendo il sabato, l'uomo riceve vita. Come?

Sarà Gesù, nuovo Davide e signore del sabato, ad insegnarlo concretamente, e non più l'interpretazione legalistica degli scribi. Le “spighe mangiate” dicono riferimento alla vita che sgorga da una nuova e vera accoglienza del sabato.

#### 3,1-6

Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, **2** e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. **3** Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». **4** Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». **5** Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. **6** E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

- Entrò di nuovo nella sinagoga (vedi 1,21).

Il primo segno operato nella sinagoga fu la cacciata dei demoni; l'ultimo segno (“ultimo” perché già è deciso che Gesù deve morire: 3,6) è la ri-creazione di un uomo in giorno di sabato. Mano inaridita e paralizzata = uomo che non può operare.

Gesù lo guarisce in giorno di sabato, e così fa capire che cosa significa “il sabato è per l'uomo” (2,27). Il sabato è il giorno in cui il Signore portò a compimento la sua “opera” (Gen 2,2-3). Il sabato è il giorno in cui Gesù “fa il bene” e “salva” l'uomo che, d'ora in poi, può e deve “operare” ad immagine di Dio stesso.

Con questa “operazione” Gesù si mette al posto di Dio, scatenando la reazione dei farisei ed erodiani: nella “durezza del cuore” (3,5) decidono di uccidere Gesù (3,6).

### 3,7-19

Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. **8** Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. **9** Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. **10** Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo.

**11** Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». **12** Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

**13** Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. **14** Ne costituì Dodici che stessero con lui **15** e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

**16** Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; **17** poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; **18** e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo **19** e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

### Nuovo inizio: le folle e i dodici

1. Le folle. Gesù “si ritira presso il mare” e le folle lo seguono da regioni sempre più qualificate (Giudea e Gerusalemme), ma anche più marginali (Idumea, Transgiordania, Tiro e Sidone). Queste folle “vanno da lui” (3,8), anzi lo vogliono “toccare” (3,10). Gesù guarisce, ma anche impone il silenzio! Le guarigioni, dunque, sono soltanto un segno.

→ Gesù vuole fare una cosa nuova: la chiesa/comunità/sua famiglia, luogo di salvezza per tutti avendo a fondamento “i dodici”.

2. I dodici. Notiamo i gesti semplici, ma solenni di Gesù: gesti di fondazione!

- sale sul monte: luogo di Dio e di ogni nuovo “inizio” (Esodo, Elia...)

- chiama a sé (vedi Es 19,4) quelli che “volle lui”. Non si intende dire che Gesù vuole qualcuno e altri no, ma che quelli che “vanno a lui” (3,13) è lui che li chiama.

- “ne fece dodici” perché stessero con lui e per mandarli ad annunciare....

- “fece i dodici”. “I dodici” sono un fatto fondante e unico (sono gli Apostoli). Sono “fatti/creati” da Gesù: infatti dà anche il nome. “Impose il nome a Simone: roccia (cefa)”.

### 3,20-35

Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. **21** Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».

**22** Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni». **23** Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana? **24** Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; **25** se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. **26** Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. **27** Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. **28** In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; **29** ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». **30** Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito immondo».

**31** Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. **32** Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». **33** Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». **34** Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! **35** Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Rispetto ai “dodici” che stanno con Gesù e che sono il germe della Chiesa/comunità/famiglia, ci sono altri che si schierano in modo sbagliato o addirittura ostile nei confronti di lui.

a) “Quelli attorno a Gesù” non comprendono la nuova vita di Gesù (non aveva tempo nemmeno di mangiare) e cercano di impossessarsi di lui. Dicono: è fuori di sé (3,21)... ma si calmerà!

b) Scribi che “scendono da Gerusalemme” (3,22).

E' la prima volta che Gerusalemme (cioè Israele nella sua istanza più alta) prende posizione di fronte a Gesù. Secondo loro Gesù “ha un demonio e caccia i demoni in virtù dei principi dei demoni”. Non si tratta soltanto di una valutazione negativa, ma di una “bestemmia contro lo Spirito Santo”, bestemmia che non sarà mai perdonata.

Cos'è la bestemmia contro lo Spirito Santo? E' la lacerazione della Trinità: separare cioè lo Spirito del Padre da Gesù e attribuire la salvezza operata da Gesù al demonio stesso (Gesù sarebbe al servizio del demonio e non del Padre suo!). Dicono infatti: ha uno spirito immondo (3,30).

c) “Sua madre e i suoi fratelli (parenti)”. “Stanno fuori” dalla casa (che è l'immagine della nuova famiglia di Gesù) e lo chiamano!

Notiamo invece che Gesù chiama le persone “da fuori” perché stiano con lui: vedi 3,13s.

Ora “stando fuori” i suoi chiamano lui e lo cercano! Si sono rovesciate le prospettive. Infatti la nuova e vera famiglia di Gesù è rappresentata da coloro che gli stanno vicino, sono seduti attorno (discepoli) e fanno la volontà di Dio (3,34s).

#### 4,1-20

Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. **2** Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: **3** «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. **4** Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. **5** Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; **6** ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. **7** Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. **8** E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». **9** E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!».

**10** Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: **11** «A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, **12** perché: *guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato*».

**13** Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? **14** Il seminatore semina la parola. **15** Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro.

**16** Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, **17** ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. **18** Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, **19** ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. **20** Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».

“Di nuovo incominciò a insegnare lungo il mare... e insegnò loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento” (4,1ss).

Non viene ancora rivelato il contenuto dell'insegnamento, ma si insiste sul modo (parabole) e sugli effetti o impatto dell'insegnamento (risposte secondo le varie situazioni).

1. Un seminatore getta il seme con abbondanza.

Nella terra di Palestina è normale che il seme cada su viottoli, sassi, spine e infine su terra buona. E' la realtà a fare da sfondo alla parabola. Ma cosa significa? (4,9).

[La parabola non è un facile “esempio” per chiarire punti difficili dell'insegnamento di Gesù. Essa, al contrario, è un racconto che vuole di proposito provocare l'uomo alla riflessione e alla risposta. Chi si affida a Gesù (si fa discepolo) coglie la profondità/verità della parola. Chi invece non si affida, per lui il racconto e il significato ultimo diventano un enigma].

2. “Quelli che stanno attorno a Gesù con i dodici” interrogano Gesù (4,10).

Il discepolo che interroga umilmente Gesù ha in dono la comprensione del “mistero del regno”: scopre che è Gesù a realizzare il regno. Discepolo, poi, è colui che fa la volontà di Dio.

3. Gli altri, quelli “fuori”, restano fermi al racconto senza mai cogliere la risposta vera e definitiva (sono quelli della strada, dei sassi, delle spine). Gesù e il suo regno restano un enigma non risolto, una “parabola” appunto.

4. Il seme è la parola (di Gesù).

Essa conosce contestazione da parte di Satana (4,15); trova occasione di inciampo (scandalo) nelle tribolazioni e persecuzioni (4,17); è soffocata dalle preoccupazioni del mondo, dall'inganno della ricchezza e da altre bramosie (4,19). Ma porta frutto in coloro che la ascoltano, cioè l'accolgono nella loro vita (4,20).

#### 4,21-34

Diceva loro: «Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O piuttosto per metterla sul lucerniere? **22** Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. **23** Se uno ha orecchi per intendere, intenda!».

**24** Diceva loro: «Fate attenzione a quello che udite: Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più. **25** Poiché a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

**26** Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; **27** dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. **28** Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. **29** Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura».

**30** Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? **31** Esso è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti semi che sono sulla terra; **32** ma appena seminato cresce e diviene più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra».

**33** Con molte parabole di questo genere annunciava loro la parola secondo quello che potevano intendere. **34** Senza parabole non parlava loro; ma in privato, ai suoi discepoli, spiegava ogni cosa.

“Diceva...”: continua l’insegnamento in parabole (21.22.24.26.30).

1. “Viene la lampada per essere messa sotto il moggio?” (21).

La lampada è Gesù e la sua parola. Il senso della sua venuta è illuminare tutti. Ma quando?

E ancora: “Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato” (22). Ciò che è nascosto e segreto è (per ora) Gesù e la sua parola... Ma sarà manifestato. Quando? → croce e gloria.

2. “Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati” (24).

La “misura” sta a significare il “modo” dell’ascolto. “Come e in che modo” state ascoltando? Siete la strada, i sassi, le spine? E allora vi sarà tolto anche quello che avete. Siete la terra buona, cioè ascoltate e accogliete la parola? E allora “vi sarà dato” il frutto.

3. “Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme...” (26).

a) il seme germoglia e cresce: ha una sua potenza, indipendentemente dalla volontà del contadino.

b) la terra (e non la strada, i sassi e le spine) produce da se stessa... il chicco per la mietitura.

4. “Il regno è come un granellino di senapa” (31). E’ il più piccolo, ma diventa “dimora” per gli uccelli (uomini). Così sarà del regno che ha principio in ciò che è “più piccolo” (parola e vita di Gesù).

5. “Annunziava la parola con molte simili parabole” (33).

a) Gesù annunzia la parola (cioè se stesso) in modo ancora velato: “in parabole”. E se non si crede in lui, tutto rimane “parabola/racconto senza un preciso senso”.

b) “ai suoi” spiega ogni cosa: “scioglie/spiega” l’enigma. Cioè introduce pian piano il discepolo nella comprensione/accoglienza del regno.

c) → [Ma quale oggetto ha l’insegnamento di Gesù? Cosa insegna Gesù? E cosa bisogna sapere di lui? Vedi 8,32: “apertamente, liberamente diceva la parola”. Di che parola/insegnamento si tratta? Viene rivelato apertamente: la sua morte e risurrezione (8,31)].

#### 4,35-41

In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». **36** E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. **37** Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. **38** Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». **39** Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. **40** Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». **41** E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

Lasciata la folla, Gesù è con “quelli attorno a lui con i dodici”

1. Un rimprovero o un invito ad assumere il giusto atteggiamento di fronte a Gesù.

“Non avete ancora fede (in me!)?” E’ la “pressione” che Gesù rivolge ad ogni lettore del vangelo!

2. Una domanda avvolta da grande timore (di Dio): “Chi è costui?” (41).

Non solo i demoni gli obbediscono (1,27), ma il vento e il mare. Con questo segno prodigioso Gesù si presenta con lo stesso potere di Dio (Sal 107,22-32) e vuol togliere la paura dal cuore dei discepoli. Paura che nasce di fronte allo scatenarsi delle potenze cosmiche (vento e mare). Esse, nella loro sregolatezza, possono dare la morte all'uomo (38), ma Gesù le riconduce alla "calma" con la forza della sua parola, proprio come aveva fatto Dio quando le creò.

“Chi è costui?” si chiedono... e ci chiediamo noi, oggi!

#### 5,1-20

Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. <sup>2</sup> Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. <sup>3</sup> Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, <sup>4</sup> perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. <sup>5</sup> Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. <sup>6</sup> Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, <sup>7</sup> e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». <sup>8</sup> Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». <sup>9</sup> E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». <sup>10</sup> E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.

<sup>11</sup> Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. <sup>12</sup> E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». <sup>13</sup> Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. <sup>14</sup> I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.

<sup>15</sup> Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. <sup>16</sup> Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. <sup>17</sup> Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. <sup>18</sup> Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. <sup>19</sup> Non glielo permise, ma gli disse: «Va nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». <sup>20</sup> Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

“All'altra riva del mare”. Si vuole indicare una nuova situazione: il mondo dei pagani.

1. “Subito gli venne incontro un uomo posseduto dal demonio” (vedi la stessa situazione in 1,23). E' Satana il primo a percepire la presenza del Signore: sa di essere sconfitto dalla venuta del Signore; supplica di non essere mandato “fuori dalla regione” (10); la sua vita è solitudine, violenza e morte (3-5.13).

2. La città, al vedere quello che è successo, ha timore, e prega Gesù di andarsene da quei luoghi (17). Il prodigio non è di per sé sufficiente per giungere all'accoglienza piena di Gesù come Signore e Salvatore (17). L'identità di Gesù resta ancora nascosta: “Chi è costui?”.

3. Occorre ripartire dall'annuncio operato dall'interessato stesso: “va nella tua casa... e annuncia quanto il Signore ha fatto per te e che ha avuto misericordia di te”. Cioè, quanto ha fatto per te è perché ha avuto misericordia di te.

4. “Andò e incominciò a proclamare quanto Gesù gli aveva fatto” (20).

Dunque, il Signore è Gesù e Gesù è il Signore: egli libera dal male e dona salvezza piena perché ha misericordia di noi. Questo è il vangelo!

#### 5,21-43

Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. <sup>22</sup> Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi <sup>23</sup> e lo pregava con insistenza: «La mia figliuola è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». <sup>24</sup> Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

<sup>25</sup> Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia <sup>26</sup> e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, <sup>27</sup> udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: <sup>28</sup> «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». <sup>29</sup> E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

<sup>30</sup> Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». <sup>31</sup> I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». <sup>32</sup> Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. <sup>33</sup> E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup> Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male».

<sup>35</sup> Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». <sup>36</sup> Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». <sup>37</sup> E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a

Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. <sup>38</sup> Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. <sup>39</sup> Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». <sup>40</sup> Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. <sup>41</sup> Presa la mano della bambina, le disse: «Talitù kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». <sup>42</sup> Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. <sup>43</sup> Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

“Di nuovo all'altra riva”, cioè dov'erano prima (4,1).

1. In ordine ad una fanciulla “in fin di vita”, si chiede a Gesù un intervento “guaritore”: imposizione delle mani perché sia salva e viva (23).

2. Una donna in stato di impurità legale/culturale (25) compie verso Gesù una serie di gesti proibiti dalla legge (tali gesti rendono impuri gli altri). La donna è in una situazione senza uscita: nessun mezzo toglie da lei quella “impurità” che le dà morte (25-26). L'episodio ricalca quello dell'indemoniato: anch'egli vive una situazione irrimediabile (5,3-5).

- avendo udito quanto si dice di Gesù (è come un annuncio, ma ancora parziale) si avvicina a lui cercando di nascondersi in mezzo alla folla (già questo era proibito)
- tocca il suo mantello con fede d'essere salvata
- subito si secca la sorgente del sangue di lei e “conosce” che è guarita quanto al suo corpo
- subito Gesù “conosce in se stesso” che una forza è uscita da lui [c'è un evidente scambio tra Gesù e la donna!]
- la donna dice “tutta la verità” (della sua situazione e del suo progetto)
- Gesù conclude: “la tua fede (in me) ti ha salvata. La donna, in realtà, è soltanto guarita dal suo male. La guarigione è sempre e soltanto un “segno” della salvezza piena.

3. Ripresa del cammino verso la casa della fanciulla

- “tua figlia è morta” (35). La risposta di Gesù è: “non temere, tu devi soltanto credere (in me)”
- Gesù prende la mano della fanciulla (non davanti a tutti come farebbe un guaritore in cerca di gloria e di soldi). La donna dell'episodio precedente tocca il mantello di Gesù, ora è Gesù che “prende la mano della fanciulla” e così dona vita
- “fanciulla, alzati (risorgi)”.

Subito si alza e... cammina e mangia. Cioè è reintegrata nella vita di ogni giorno.

Anche questo è “segno” di una realtà nuova che Gesù compirà in se stesso (risurrezione) e in tutti quelli che crederanno in lui. Per questo, ancora una volta, Gesù comanda di non divulgare il fatto. [Sarà possibile non dire che una morta è ritornata in vita!? Sarà possibile tacere che Gesù è risorto? Tante persone anonime credono in Gesù. E' cosa scontata credere in lui? Vedi episodio seguente]

#### 6,1-13

Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. <sup>2</sup> Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? <sup>3</sup> Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. <sup>4</sup> Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». <sup>5</sup> E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. <sup>6</sup> E si meravigliava della loro incredulità. Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.

<sup>7</sup> Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. <sup>8</sup> E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; <sup>9</sup> ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. <sup>10</sup> E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. <sup>11</sup> Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». <sup>12</sup> E partiti, predicavano che la gente si convertisse, <sup>13</sup> scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

“Gesù andò nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono”.

1. I discepoli seguono Gesù e fanno vita con lui: non hanno ancora fede (piena) e non capiscono, ma sono sulla via per divenire la nuova e vera “patria” di Gesù.

## 2. Cominciò ad insegnare...

Siamo di fronte ad un quadro tipico: a) insegnamento con autorità; b) sapienza; c) prodigi... d) stupore e domanda: “chi è costui?”.

La sua patria sa (ma in realtà non sa) chi è costui: nome, cognome, parentela, abitudini...; e si scandalizza in lui e per lui. Cioè, da un lato riconosce quanto Gesù sta dicendo e facendo di grande, ma dall'altro afferma che non può essere lui a dire e a fare questo, perché sa che Gesù è “uno di loro”. L'essere “uno di loro” (e Gesù è davvero uno di loro) diviene inciampo/scandalo a credere in lui (6). Triste, ma inevitabile conclusione: Gesù è disprezzato “nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua” (4). [Era già stato rifiutato dai farisei ed erodiani 3,6].

## 3. Continua l'insegnamento di Gesù (6b).

Anzi, ora si dilata attraverso “i dodici” che furono chiamati per “stare con lui e per essere mandati” (3,14). E adesso, di fatto li manda.

Il loro “viaggio” non è equiparabile ad una impresa mondana. Ciò che importa è essere poveri e fiduciosi (8-10). La loro parola e il loro atteggiamento debbono essere gli stessi di Gesù (1,15): convertitevi e accogliete il vangelo. La cacciata dei demoni e le guarigioni, come sempre, sono dei “segni” (vedi anche 16,20). Col vangelo giunge la vita vera!

### 6,14-29

Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». **15** Altri invece dicevano: «È Elia»; altri dicevano ancora: «È un profeta, come uno dei profeti». **16** Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!».

**17** Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata.

**18** Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». **19** Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, **20** perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

**21** Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. **22** Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». **23** E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». **24** La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». **25** Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». **26** Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporre un rifiuto. **27** Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. **28** La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. **29** I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

1. “Il re Erode udì...” (14). Anche il re Erode “ode” quanto Gesù dice e fa (un anticipo del vangelo) e dà una risposta singolare: “quel Giovanni che ho fatto decapitare, questi è risuscitato” (16). Lega dunque la figura di Gesù a Giovanni.

2. Gesù ha mandato i dodici. Cosa avverrà loro? Gesù stesso è stato mandato dal Padre (1,11). Cosa avverrà a lui? Esattamente quanto viene descritto per Giovanni!

- Erode “ascolta con piacere” Giovanni (20), ma è come il seme caduto tra i sassi o tra le spine: le varie bramosie e i condizionamenti di questo mondo (26) soffocano la parola ascoltata (4,19).

- C'è un parallelo tra Erodiade che chiede la morte di Giovanni e i sommi sacerdoti che sobillano la folla a chiedere la morte di Gesù (15,11). Alla fine, Erode “dà soddisfazione” ad Erodiade e ai commensali, e Pilato “dà soddisfazione” alla moltitudine: Giovanni viene decapitato e messo nel sepolcro, Gesù viene “consegnato per essere crocifisso” (15,15). Continua il parallelo/legame Giovanni-Gesù-discepoli.

### 6,30-56

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. **31** Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. **32** Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.

33 Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. 34 Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. 35 Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; 36 congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». 37 Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». 38 Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». 39 Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. 40 E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. 41 Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. 42 Tutti mangiarono e si sfamarono, 43 e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. 44 Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. 45 Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. 46 Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. 47 Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. 48 Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. 49 Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma», e cominciarono a gridare, 50 perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!». 51 Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, 52 perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito. 53 Compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genèsaret. 54 Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, 55 e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. 56 E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano.

1. Gli apostoli si riuniscono attorno a Gesù e riferiscono “quanto hanno fatto e insegnato” (30). Il fare (che è poi il fare di Dio attraverso l’apostolo) è sempre unito all’insegnare, anzi lo precede. Così come la morte di Gesù (il fare) precede l’annuncio che gli apostoli faranno di essa. Annuncio/insegnamento.

2. La misericordia di Gesù (34) si manifesta in due modi, sempre uniti.

a) Insegnamento. Quando uno non sa (dove andare) è pecora smarrita. L’amore verso di lui si esprime nel “guidarlo” con la parola/insegnamento. Ma cosa insegna Gesù? Per ora è detto soltanto: “molte cose” (34).

b) Trovandosi in un posto “deserto”  dona il pane per vivere. Lo fa prendendo il “niente/poco” che hanno, volgendosi a Dio nella lode, spezzando i pani, dandoli ai discepoli perché li distribuiscano. Tutti mangiarono e furono saziati (da Dio!).

3. Alcune singolarità: luogo deserto, pecore senza pastore, gruppi seduti di 50 e 100 persone, dodici ceste avanzate, 5000 persone... Tutto questo dice molto di più del nudo fatto che, di per sé, è un chiaro riferimento all’Esodo e a Mosè.

E’ l’annuncio del compimento della salvezza per Israele (pecore senza pastore). Però i discepoli “non capiscono (veramente)” il significato del fatto (6,52). E il non capire il fatto dei pani li rende turbati, perplessi, fuori di sé in ordine alla identità di Gesù (6,51).

[Il pane è la parola/insegnamento che si fa cibo di vita]. E il non capire il fatto dei pani li rende turbati, perplessi, fuori di sé in ordine alla identità di Gesù (6,51).

4. Gesù “cammina sul mare” (potenza del male rappresentata dal vento).

Rivela se stesso dicendo “Coraggio, Io sono” (6,50). cfr. Es 3,14. E così si fa guida dei discepoli che sono “in mezzo al mare”. Notiamo che l’episodio avviene al termine della notte: tempo della risurrezione!

5. La gente “corre” in continuità verso Gesù (6,33.55), e corre sempre con dei malati appresso! Vuole toccare Gesù anche solo nella frangia, nei “focchi del mantello”... ed è salvata!

Leggi Numeri 15,37-41.

#### 7,1-23

Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. 2 Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - 3 i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, 4 e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - 5 quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?».

<sup>6</sup> Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.* <sup>7</sup> *Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

<sup>8</sup> Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». <sup>9</sup> E aggiungeva: «Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. <sup>10</sup> Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte.* <sup>11</sup> Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è *Korbàn*, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, <sup>12</sup> non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, <sup>13</sup> annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

<sup>14</sup> Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e intendete bene: <sup>15</sup> non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». <sup>16</sup> ... <sup>17</sup> Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. <sup>18</sup> E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, <sup>19</sup> perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. <sup>20</sup> Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. <sup>21</sup> Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, <sup>22</sup> adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. <sup>23</sup> Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».

Confronto con i “farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme” (1).

In un primo confronto essi avevano concluso: Gesù è posseduto da un demone (3,22). Questa volta contestano a Gesù il fatto che i suoi discepoli “non si comportano secondo la tradizione degli antichi” (5), cioè non sono dei “praticanti”! [I farisei sono i praticanti per eccellenza. Gli scribi sono quelli che stabiliscono le pratiche, richiamandosi ad una tradizione orale la cui fonte è la legge di Mosè]

1. Gesù di fronte a farisei e scribi dice: “Lasciando da parte il comando di Dio, voi vi attaccate alla tradizione degli uomini” (8). Anzi, “disprezzate il comando di Dio per stabilire la vostra tradizione” (9). E tutto questo lo fate con abilità, mettendovi al posto di Dio!

Notiamo il crescendo a riguardo del comando di Dio: voi lo lasciate da parte (8), voi lo disprezzate (9), voi lo abolite/annullate (13). Notiamo anche il crescendo a riguardo della tradizione umana: voi ad essa vi attaccate (8), voi la stabilite (9), voi la tramandate (13).

La conclusione è che là dove non si sta attaccati alla parola di Dio, si diventa formalisti. Il ché vuol dire: si onora Dio con le labbra, ma non col cuore; cioè nella realtà che sola ci fa appartenere a lui nel compiere la sua volontà.

2. Gesù di fronte alla folla.

Parla ad essa ancora “in parabole” (12) e quindi in modo enigmatico: “sono le cose che escono dall'uomo a contaminarlo” (15). Capirà la folla?

3. Gesù di fronte ai discepoli (17).

“Nella casa” Gesù spiega chiaramente la cosa. Ciò che viene “da fuori” non può contaminare l'uomo (18) perché non “entra nel cuore”.

E' una affermazione antica e nuova nello stesso tempo. Antica perché pone il cuore (sede del pensare e dell'agire) come criterio per ogni giudizio. Nuova perché la impurità non è più semplicemente “legale/rituale”, ma morale (furti, adulteri, invidie...). E' dal cuore (non da fuori) che vengono prodotti quegli atteggiamenti che dispiacciono veramente a Dio e che rendono veramente impuri.

7,24-30

Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. <sup>25</sup> Subito una donna che aveva la sua figliuola posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. <sup>26</sup> Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demone dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. <sup>27</sup> Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». <sup>28</sup> Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». <sup>29</sup> Allora le disse: «Per questa tua parola vè, il demone è uscito da tua figlia».

<sup>30</sup> Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demone se n'era andato.

Regione di Tiro”: regione pagana.

“Entrando in una casa volle che nessuno lo sapesse”.

Occorre considerare “i modi e i tempi” coi quali il Signore vuole salvare tutti (piano di salvezza).

- Dio sfama “prima” i figli (27), cioè Israele che egli ha liberato.
- Poi guarisce dal demonio la figlia della donna pagana.
- La donna accetta il piano di salvezza di Dio: “Sì, Signore” (28).
- Ma dichiara che lo stesso pane (parola) che sfama i figli, ora (pienezza dei tempi!) viene dato ai cagnolini (pagani). Vedi anche “le ceste avanzate” in Mc 6,43.
- Tutto questo avviene realmente ora, per la presenza di Gesù e per la fede della donna (29).

#### 7,31-37

Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. <sup>32</sup> E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. <sup>33</sup> E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; <sup>34</sup> guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». <sup>35</sup> E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. <sup>36</sup> E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano <sup>37</sup> e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Mare di Galilea in mezzo alla Decapoli (regione pagana)

- Gesù compie un segno nei confronti di un sordo/muto. Ma essendo in territorio pagano agisce “in disparte, lontano dalla folla” (33), e comanda di non divulgarlo (36).
- “Modo di intervento” da parte di Gesù: dita nelle orecchie del sordo e fango/terra, prodotto dalla saliva di Gesù, sulla lingua del muto (33). E’ un’azione ri-creatrice. Infatti la folla commenta: “ha fatto belle/buone tutte le cose” (37), come Dio nella prima creazione (Gen 1,31). Ed è giunto il tempo messianico profetato da Isaia (35,5): “fa udire i sordi e parlare i muti” (37).

#### 8,1-13

In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: <sup>2</sup> «Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. <sup>3</sup> Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano». <sup>4</sup> Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?». <sup>5</sup> E domandò loro: «Quanti pani avete?». Gli dissero: «Sette». <sup>6</sup> Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. <sup>7</sup> Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunziata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. <sup>8</sup> Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. <sup>9</sup> Erano circa quattromila. E li congedò. <sup>10</sup> Salì poi sulla barca con i suoi discepoli e andò dalle parti di Dalmanùta. <sup>11</sup> Allora vennero i farisei e incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. <sup>12</sup> Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione». <sup>13</sup> E lasciati, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda.

1. Da tre giorni mi stanno dietro e (ora) non hanno da mangiare (2).

Gesù prova nuovamente compassione per la folla che non ha da mangiare, e alcuni vengono da lontano (3): è chiaro il riferimento ai pagani. Anche i pagani saranno saziati/salvati da Gesù e mangeranno il pane dei figli (7,28).

Sette, quattromila... sono numeri che indicano la totalità dei pagani.

2. I farisei chiedono “un segno dal cielo” (11), cioè un segno operato direttamente da Dio (come la manna nel deserto). Quello che Gesù fa (secondo loro) è attribuibile al demonio. Conoscendo queste disposizioni, Gesù non dà altro segno in più di quelli già dati (per es. il pane nel luogo deserto). Anche sulla croce sarà richiesto di un segno, ma Gesù non lo darà: il segno infatti è lui stesso. Gesù li lascia e va all'altra riva (pagani!).

#### 8,14-26

Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo. <sup>15</sup> Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erodè!». <sup>16</sup> E quelli dicevano fra loro: «Non abbiamo pane». <sup>17</sup> Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? <sup>18</sup> Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, <sup>19</sup> quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». <sup>20</sup> «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». <sup>21</sup> E disse loro: «Non capite ancora?».

<sup>22</sup> Giunsero a Betsàida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo. <sup>23</sup> Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». <sup>24</sup> Quegli, alzando gli occhi, disse: «Vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano». <sup>25</sup> Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. <sup>26</sup> E lo rimandò a casa dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

1. “Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode” (15).

I farisei mettono alla prova Gesù e non credono in lui. Erode ha ucciso Giovanni Battista.

Farisei ed Erode, in definitiva, si oppongono a Gesù non accogliendo Dio che opera in lui.

I discepoli sono chiamati a “comprendere” la vicenda di Gesù, in particolare quella dei “pani”. E cioè che Gesù è il Messia per Israele ed è il Salvatore per il mondo: il “solo pane con loro nella barca” (14).

2. “Vedi qualcosa?” (23)

Ai discepoli Gesù aveva rivolto un rimprovero: “avete occhi e non vedete!”. Ora, per le mani e la saliva di Gesù, un cieco “vede tutto a distanza” (25). Per “vedere e comprendere” occorre l’opera stessa di Gesù, opera che è accolta con gradualità e fatica (24).

#### 8,27-38

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». <sup>28</sup> Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». <sup>29</sup> Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». <sup>30</sup> E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

<sup>31</sup> E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell’uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. <sup>32</sup> Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo.

<sup>33</sup> Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

<sup>34</sup> Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

<sup>35</sup> Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. <sup>36</sup> Che giova infatti all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? <sup>37</sup> E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? <sup>38</sup> Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Nelle parti di Cesarea di Filippo: zona ebreo/pagana, di confine.

→ **Siamo al punto chiave del vangelo di Marco**

1. “Voi, chi dite che io sia” (29).

La risposta è di Pietro, a nome di tutti: “Tu sei il Cristo” (20), cioè il Messia. La risposta è giustissima, ma ancora una volta (come per i miracoli) Gesù impone il silenzio! (30). Perché?

2. “Incominciò (!) ad insegnare loro...” (31).

Tante volte Gesù aveva insegnato alle folle, ma il contenuto non lo aveva ancora rivelato. Adesso comunica “apertamente” ai discepoli che: “Il Figlio dell’uomo doveva molto soffrire... essere ucciso e risuscitare” (31).

Marco annota: “Gesù faceva questo discorso apertamente (e non più in parabole)”.

3. “Pietro incominciò (!) a rimproverarlo”. Ma Gesù “rimproverò Pietro”.

C’è un paradosso: il pensiero di Dio (la sua scelta) è la morte e risurrezione del Messia Gesù; il pensiero degli uomini (come quello di Satana) è che Gesù si salvi (vedi anche la tentazione sulla croce).

\* E’ questa la novità dell’insegnamento di Gesù: la sua morte e risurrezione. Anche il discepolo deve andare dietro a Gesù e “perdere la propria vita” per Gesù, cioè per il vangelo (35). Solo così “la troverà”, cioè sarà salvato veramente.

4. “Convocata la folla insieme ai suoi discepoli” (34).

E' quasi un **“nuovo inizio”**, o comunque è una tappa importante: dopo la rivelazione dell'identità di Gesù (29), Marco ci fa intraprendere un cammino che porterà in Giudea e a Gerusalemme (10,1): cammino di croce e di piena rivelazione su Gesù.

#### 9,1-13

E diceva loro: «In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza».

**2** Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro **3** e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. **4** E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. **5** Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». **6** Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. **7** Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». **8** E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

**9** Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. **10** Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. **11** E lo interrogarono: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». **12** Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. **13** Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

1. “Regno di Dio venire con potenza” (1).

Alcuni discepoli (2) hanno il dono di vedere il regno di Dio venire con potenza vedendo Gesù che “cambiò forma davanti a loro (fu trasfigurato)”.

2. Pietro aveva detto: “Tu sei il Cristo” (8,29). Dopo aver rivelato il suo cammino di morte (8,31), Gesù rivela ora a Pietro, Giacomo e Giovanni la sua gloria.

Sei giorni dopo (la testimonianza di Pietro) Gesù si manifesta su di un “monte alto”. Come?

- uno che appartiene al mondo e all'essere di Dio: vedi le vesti bianchissime (3)
- centro del cammino di rivelazione: vedi Mosè ed Elia con Gesù nel mezzo (4)
- il figlio, l'amato dal Padre, avvolto da Dio stesso significato dalla nube (7)
- il figlio che Dio Padre ha scelto e che bisogna ascoltare (7).

\* Questo evento (il regno) si realizza ad opera di Gesù: “non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro” (8). Altri non c'è che abbia la vita di Dio, la sua luce, la sua parola. Altri non c'è che noi dobbiamo ascoltare per essere salvi.

3. Gli apostoli sono stupiti e nel timore (6). Lo stesso avverrà per le donne nella risurrezione (16,8). Dicono tuttavia una cosa giusta: “è bello che noi siamo qui!”. Vedono in Gesù “il regno venire con potenza”. Dicono una cosa meno giusta: “facciamo tre tende...” (5). Sarà Dio stesso a fare la tenda, anzi l'ha già fatta ed è Gesù stesso con loro.

4. Ancora una volta, silenzio!... Fino alla risurrezione del Figlio dell'uomo (9).

Emerge per la prima volta una domanda: “che cos'è la risurrezione dei morti (riferita a Gesù)?” (10). Ciò suppone la sua morte? Sì, il Figlio dell'uomo deve soffrire!...

Ma prima del Messia e della risurrezione dei morti, deve venire Elia. Elia è già venuto ed è Giovanni: la sua morte è anticipo della morte di Gesù (13).

#### 9,14-29

E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. **15** Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. **16** Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». **17** Gli rispose uno della folla: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. **18** Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». **19** Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». **20** E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. **21** Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; **22** anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». **23** Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». **24** Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». **25** Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò

lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». <sup>26</sup> E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». <sup>27</sup> Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. <sup>28</sup> Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». <sup>29</sup> Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

### 1. “O generazione senza fede” (19)

L'esclamazione di Gesù va riferita a tutti: padre, discepoli, folla che segue Gesù. Ed è come un bilancio del suo operare in Galilea: si tratta di una generazione che non crede, non si affida, non sceglie. E Gesù la deve “tenere su” (19).

Tuttavia è una generazione che, nella persona del padre dell'indemoniato, invoca l'amore, la misericordia, la compassione di Gesù: “mostra il tuo amore per noi e aiutaci” (22).

### 2. “Tutto è possibile per chi crede” (23)

L'approccio positivo con la sofferenza, il dolore, la malattia, la morte e la possessione demoniaca che ne è come un segno

- non può essere risolto dalla forza dell'uomo: “i tuoi discepoli non ci sono riusciti” (18)
- è reso possibile invece dalla fede, anche se fragile e iniziale: “credo, aiuta la mia incredulità” (24)
- si attua nella preghiera (29). A dire che è sempre e soltanto Gesù a operare prodigi. I discepoli hanno potere nella misura in cui anch'essi hanno fede implorante. Non c'è magia, mai!

### 9,30-37

Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. <sup>31</sup> Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà». <sup>32</sup> Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni.

<sup>33</sup> Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». <sup>34</sup> Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. <sup>35</sup> Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». <sup>36</sup> E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro:

<sup>37</sup> «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

### 1. “Attraversavano la Galilea, ma non voleva che alcuno lo sapesse” (30).

Non è più il tempo della “missione” in Galilea: la cosa è già stata fatta (1,14; 6,6b; 6,56...).

Ora Gesù va a Gerusalemme e approfondisce il suo insegnamento ai discepoli.

### 2. “Istruiva i suoi discepoli e diceva...” (31)

Per la seconda volta (la prima si trova in 8,31) Gesù manifesta e insegna il contenuto del suo insegnamento. E' sempre lo stesso (8,31), ma con significativi approfondimenti:

- a) il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini (31)
- b) la reazione dei Dodici è la “non comprensione della parola e il timore di fare domande” (32)
- c) la “non comprensione” non è di tipo intellettuale, ma esistenziale/pratico: essi non vogliono che si adempia quella parola e lo dimostrano nella loro discussione sul “più grande” (34)
- d) Gesù risponde con una parola: essere l'ultimo di tutti; e con un gesto: prende un bambino, lo pone in mezzo a loro e lo abbraccia.

Non ci si deve chiedere chi è il più grande e non si deve di conseguenza pretendere di “ricevere dagli altri”(perché così si comporta chi si ritiene grande). Occorre, invece, “accogliere gli altri”: a partire da chi non conta nulla, come un bambino. Così facendo si accoglie Gesù (è il più piccolo e più rifiutato, nella sua morte) e si accoglie il Padre che lo manda (37).

### 9,38-50

Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». <sup>39</sup> Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. <sup>40</sup> Chi non è contro di noi è per noi.

<sup>41</sup> Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa.

<sup>42</sup> Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. <sup>43</sup> Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. <sup>44</sup> ... <sup>45</sup> Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. <sup>46</sup> ... <sup>47</sup> Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, <sup>48</sup> dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. <sup>49</sup> Perché ciascuno sarà salato con il fuoco. <sup>50</sup> Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

1. Bisogna accogliere chi “compie prodigi nel Nome”, anche se “non è dei nostri” (38-39).  
Accogliere chi “dà un bicchiere d’acqua perché siete di Cristo”, poiché Dio stesso lo accoglie (41).

2. Chi scandalizza (fa cadere e rovina) “uno di questi piccoli che credono in me” (42) è segno che non ha l’atteggiamento dell’accoglienza. A sua volta, nel giudizio ultimo, cadrà e sarà rovinato lui! Occorre “accogliere”... anche se stessi! (significa custodire la fede in Gesù). Niente deve ostacolare la vita vera (vangelo in noi): mano, piede, occhio (43-48).

Per questo, occorre fedeltà nella prova (“salati col fuoco”) e pace tra i discepoli (“sale tra voi”). La comunità deve essere un segno di fedeltà: sale!

#### 10,1-12

Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l’ammaestrava, come era solito fare. <sup>2</sup> E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». <sup>3</sup> Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». <sup>4</sup> Dissero: «Mosè ha permesso di *scrivere un atto di ripudio e di rimandarla*». <sup>5</sup> Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. <sup>6</sup> Ma all’inizio della creazione *Dio li creò maschio e femmina; <sup>7</sup> per questo l’uomo lascerà sua padre e sua madre e i due saranno una carne sola. <sup>8</sup> Sicché non sono più due, ma una sola carne. <sup>9</sup> L’uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». <sup>10</sup> Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: <sup>11</sup> «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio contro di lei; <sup>12</sup> se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio».*

1. Gesù si reca nel territorio della Giudea, dopo aver predicato in Galilea (1). La folla (anche qui) accorre ed egli (anche qui) insegna.

L’insegnamento presenta alcuni contenuti riferiti all’esistere quotidiano: matrimonio, ricchezza... per giungere (come sempre) al contenuto specifico: passione, morte e risurrezione (10,32).

2. “Non separi l’uomo ciò che Dio ha unito” (9).

Riguardo al matrimonio:

a) Mosè ha scritto per voi la norma del ripudio: per voi che avete una volontà ribelle a Dio (5).

b) Invece Dio, il Creatore, da principio e in principio congiunse l’uomo alla donna, ad indicare per sempre l’unione di ogni uomo e di ogni donna (matrimonio). Una nuova unione, che va contro questo “principio”, è assimilata all’adulterio, sia per l’uomo che per la donna. (10-12).

#### 10,13-22

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. <sup>14</sup> Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. <sup>15</sup> In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». <sup>16</sup> E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

<sup>17</sup> Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». <sup>18</sup> Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. <sup>19</sup> Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre*».

<sup>20</sup> Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». <sup>21</sup> Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: vè, vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». <sup>22</sup> Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

1. Da parte dei discepoli abbiamo ancora “non comprensione” e “non accoglienza”. Tale chiusura si manifesta nel volere “impedire” alle persone (che non stanno con loro!) di andare a Gesù: prima l’esorcista (9,39), ora i bambini (14).

Questi ultimi non hanno peso, diritti, “non contano” e quindi possono soltanto “affidarsi”. Gesù afferma che “a chi è come loro appartiene il regno di Dio” (14). Cioè, nei confronti del regno di Dio non ci possono essere pretese, diritti, meriti... ma soltanto umile fiducia e disponibilità a “ricevere”.

2. Gesù è “nella via/cammino” che lo porta a Gerusalemme, luogo dove darà la vita per i suoi e per il mondo (17). In questa situazione, un ricco chiede: “cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” (17). Occorre mettersi davanti a Dio (18) e osservare la sua legge.

“Cosa manca ancora?” Occorre rispondere a Gesù che chiama con amore (21) abbandonando tutto per seguirlo (21). I molti beni del ricco diventano un “impedimento” ad accogliere Gesù. Ma, dopo il rifiuto a Gesù, la vita diviene “afflitta e triste” (22).

#### 10,23-31

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!». <sup>24</sup> I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: «Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! <sup>25</sup> È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». <sup>26</sup> Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: «E chi mai si può salvare?». <sup>27</sup> Ma Gesù, guardandoli, disse: «Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio».

<sup>28</sup> Pietro allora gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». <sup>29</sup> Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, <sup>30</sup> che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. <sup>31</sup> E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

#### 1. Disse ai suoi discepoli (23)

a) Una parola che crea stupore e scandalo: “Come è difficile per coloro che hanno beni entrare nel regno di Dio! (23)

L' avere dei beni (cioè il trattenerli per sé come ha fatto l'uomo ricco) crea “difficoltà/impossibilità” all'ingresso nella vita, rappresentata dal regno di Dio.

b) Una parola che dona forza e speranza: “Tutto è possibile a Dio” (27). Cioè, Dio salverà. Come? Chiamando col suo amore a seguirlo (21) e donando il vero bene: la famiglia, la comunità cristiana in luogo dei beni che uno possiede (per sé). Ciò comporta l'abbandono dei beni che uno possiede per sé, un abbandono che sia fatto però “a motivo di Gesù e del vangelo” (29).

2. Pietro, a nome dei Dodici, riconosce gioiosamente quanto a Dio “è stato possibile”: “ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito” (28). E Pietro non era stato e non sarà un eroe!!

#### 10,32-45

Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: <sup>33</sup> «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, <sup>34</sup> lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà».

<sup>35</sup> E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». <sup>36</sup> Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: <sup>37</sup> «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

<sup>38</sup> Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». <sup>39</sup> E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. <sup>40</sup> Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

<sup>41</sup> All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. <sup>42</sup> Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. <sup>43</sup> Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, <sup>44</sup> e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. <sup>45</sup> Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

#### 1. “Erano nella via/cammino salendo a Gerusalemme” (32).

Non è un cammino qualsiasi (vedi anche 10,1), ma “l'inizio di un compimento”: la morte e la risurrezione di Gesù.

- “Gesù camminava davanti a loro” (32).

I Dodici sono stupiti e quelli che venivano dietro avevano paura (32). E' lo stesso atteggiamento delle donne davanti al “mistero” della risurrezione (16,8). [Cosa sta racchiuso, dunque, nella morte e risurrezione di Gesù?]

Gesù prende di nuovo in disparte i Dodici (32). Li accomuna a sé: “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme” (33). Ma è lui che sarà ucciso con grandi umiliazioni e che risorgerà.

- Nuova “non comprensione” dei Dodici (35-45). Già due volte i Dodici non avevano capito (8,32; 9,32). Ora la “non comprensione” si manifesta:

a) nella richiesta dei due fratelli (35). Chiedono di sedere accanto a Gesù nella sua “gloria” (37). Ma “non comprendono” quello che domandano (38). Non comprendono che la gloria sarà data dopo e a seguito della morte: calice e battesimo (38).

b) nella reazione dei dieci: “all’udire questo si sdegnarono” (41).

- Gesù chiama a sé i Dodici e indica loro “la sua via”: servire e (cioè) dare la vita in riscatto per molti (54). Questa è anche “la via per i dodici”, chiamati ad essere grandi e ad essere primi (44), chiamati cioè a guidare la comunità.

#### 10,46-52

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. **47** Costui, al sentire che c’era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». **48** Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

**49** Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». **50** Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. **51** Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». **52** E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Gesù e i suoi discepoli sono “nella via/cammino” che sale a Gerusalemme (10,32).

Un uomo cieco, invece, “era seduto accanto alla via/cammino” (46).

1. Il cieco ascolta (47). Cosa? “C’è Gesù il Nazareno”. Allora grida (due volte!): “Abbi pietà di me” (47,48). Viene chiamato (49). Egli getta via tutto (il mantello, per un povero, è il tutto della sua vita. Cfr. Es 22,26) e viene da Gesù (50).

“Cosa vuoi che io faccia?... Che io veda di nuovo” (51). Diversamente da come si è comportato coi due fratelli (10,36), ora Gesù fa quello che Bartimeo vuole, perché la sua richiesta di “povero” è sostenuta dalla fede (52).

2. “Va’, la tua fede ti ha salvato” (52).

E’ la fede in Gesù che salva. In questo caso, la “salvezza” è equiparata al “vedere di nuovo”. Ha poi come immediata conseguenza il “seguire Gesù nella via/cammino” (52). Bartimeo, che non è più “accanto alla via”, diventa la figura del discepolo che segue Gesù “nella via”... a Gerusalemme! Ora vede... cioè comprende. Significativamente è questo l’ultimo miracolo di Gesù!

Ⓜ **Adesso entriamo nel cuore del vangelo: passione, morte e risurrezione di Gesù.**

#### 11,1-11

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli **2** e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. **3** E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». **4** Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. **5** E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». **6** Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. **7** Essi condussero l’asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. **8** E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. **9** Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:

*Osanna!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

**10** Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide!

*Osanna nel più alto dei cieli!*

**11** Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.

“Quando si avvicinarono a Gerusalemme” (1).

Il Figlio di Davide (10,47) incontra la “Città di Davide”. Ora Gesù si manifesta per quello che è: attraverso quello che fa e che dice.

1. L'ingresso di Gesù in Gerusalemme ruota attorno a tre ricordi dell'Antico Testamento.
  - Il Re Messia viene con umiltà cavalcando un asino (segno di operosità e di pace). Vedi il profeta Zaccaria: "Esulta Gerusalemme, a te viene il tuo re". Gesù è intronizzato come re (1 Re 1,33.38.40).
  - Chi è vicino a Gesù (davanti a lui e dietro a lui) acclama: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (9). "Colui che viene" e "il regno che viene" indicano il Messia regale. Si adempie dunque quanto scritto nel salmo 118, 25-26.
  - Il monte degli Ulivi ricorda Zac 14,4.9. In questo luogo Israele attendeva il giudizio futuro di Dio.

2. "Ed entrò in Gerusalemme, nel Tempio. Dopo aver guardato ogni cosa attorno, uscì verso Betania con i dodici" (11).

Questo gesto, pacato e solenne, prelude al giudizio sulla città ("guardare ogni cosa"), alla estraneità del tempio in ordine alla salvezza (Gesù esce dal tempio) e alla novità della vita cristiana (Betania). [Sono tre le "uscite" di Gesù dal tempio e dalla città: 11,11; 11,19; 13,1 (cui segue il giudizio su Gerusalemme)].

#### 11,12-25

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. **13** E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. **14** E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono.

**15** Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe **16** e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. **17** Ed insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:

*La mia casa sarà chiamata  
casa di preghiera per tutte le genti?*

Voi invece ne avete fatto *una spelonca di ladri!*».

**18** L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. **19** Quando venne la sera uscirono dalla città.

**20** La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. **21** Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». **22** Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! **23** In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. **24** Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. **25** Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati».

Il fatto del fico fatto seccare dalla parola di Gesù (12-14) diviene "richiamo" per un atto profetico (15-19) e motivo di insegnamento sulla fede in Dio e sulla preghiera (20-25).

1. Entrato nel tempio (15)

- Gesù compie un gesto. Caccia tutto ciò che serve per il sacrificio del tempio! Così abolisce il "sistema" dei sacrifici antichi, sistema che non porta "frutti". Il tempio è per tutti i popoli. I sommi sacerdoti e gli scribi (18) sono come dei "ladri": si sono appropriati del rapporto con Dio.

2. Videro il fico seccato (20)

- Gesù dice: "abbiate fede in Dio". Cioè, credete che Dio opera. Infatti quanto voi "dite con fede", quella "parola" (ciò che voi dite) ha efficacia.

- In particolare ha efficacia la parola che si fa preghiera. Ad una condizione però: il perdono fraterno! (25). Il testo suggerisce che la cosa più importante da chiedere nella preghiera è il perdono di Dio nei nostri confronti.

#### 11,26-32

Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: **27** «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?». **28** Ma Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. **29** Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». **30** Ed essi discutevano tra sé dicendo: «Se rispondiamo "dal cielo", dirà: Perché allora non gli avete creduto? **31** Diciamo dunque "dagli uomini"?». Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. **32** Allora diedero a Gesù questa risposta: «Non sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

“Vennero di nuovo a Gerusalemme” (27).

Gerusalemme si fa teatro di un ultimo appello alla città, rappresentata dai sommi sacerdoti, scribi e anziani (27). La risposta all'appello sarà il rifiuto, già evidenziato in 12,12.

1. Nel tempio (luogo di sacrifici, ma ancor più luogo di insegnamento) viene posta a Gesù la domanda fondamentale: chi sei? Detta però in altre parole: “Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato questa autorità?” (28). L'autorità cioè di dichiarare compiuto il tempo antico ed instaurare il tempo messianico.

2. L'autorità viene da Dio, Padre suo (chiamato “cielo”), come Giovanni Battista veniva da Dio. Ma Gesù vuole che siano essi ad affermarlo.

La risposta: “non sappiamo” è sconcertante! Proprio i capi “non sanno”? In realtà essi “non vogliono sapere”: non vogliono riconoscere che è giunta la pienezza del tempo, non vogliono accogliere Dio nella persona di Gesù (12,8). Di fronte all'ostinazione e alla furbizia, Gesù sceglie il silenzio (33).

#### 12,1-12

Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. <sup>2</sup> A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. <sup>3</sup> Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. <sup>4</sup> Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. <sup>5</sup> Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. <sup>6</sup> Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! <sup>7</sup> Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. <sup>8</sup> E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. <sup>9</sup> Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. <sup>10</sup> Non avete forse letto questa Scrittura: *La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo;* <sup>11</sup> *dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?*»

<sup>12</sup> Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

Silenzio sì, però Gesù continua a parlare loro, anche se in parabole. Ma in questa parabola, che è l'ultima, si fa capire chiaramente (12).

1. Il “figlio amato” e il “mio figlio” (6) è Gesù. Egli viene ucciso dai vignaioli e “gettato fuori della vigna” (8). La vigna/vite è Israele, e Gesù è l'erede: la vigna spetta a lui (7). I vignaioli sono i capi (12) che vogliono impossessarsi di Israele.

2. Il rifiuto del figlio amato fa sì che il padrone, Dio stesso (ricco d'amore paziente: vedi i vv. 2-6), sottragga ai capi la vigna (Israele) e la dia ad altri (allusione alla Chiesa). Di questa scelta di Dio, Gesù risorto è l'elemento fondante e costitutivo: la pietra (10). La sua morte/risurrezione crea stupore e meraviglia, perché “dal Signore è stato fatto questo” (11).

#### 12,13-17

Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. <sup>14</sup> E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». <sup>15</sup> Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». <sup>16</sup> Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». <sup>17</sup> Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.

Gesù di fronte ad alcuni farisei ed erodiani

1. Riconoscono che Gesù insegna “la via di Dio” (14). Domandano, con intenzione cattiva e ipocrita (13,15): “E' lecito o no dare il tributo a Cesare?” (14). Si tratta di un tributo che ogni ebreo doveva pagare all'imperatore di Roma. Ma non è Dio il sovrano di Israele? Con chi starà Gesù: coi collaborazionisti (erodiani) o con gli intransigenti (farisei)?

2. Risposta di Gesù: “Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio” (17). Praticamente il tributo va pagato, perchè la “immagine” che è sul denaro corrente richiama l’autorità dell’imperatore e in un qualche modo l’appartenenza ad esso di “questo mondo”. Ma la vostra “immagine” chi richiama? Cioè: voi, chi siete? di chi siete? Siete di Dio! E allora date voi stessi a Dio.

#### 12,18-27

Vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: **19** «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che *se muore il fratello di uno* e lascia la moglie *senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello.* **20** C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; **21** allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, **22** e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. **23** Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». **24** Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? **25** Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. **26** A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe?* **27** Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore».

Gesù di fronte ai Sadducei (sacerdoti e aristocrazia).

I sadducei si richiamano alla Legge di Mosè e non riconoscono altra autorità, diversamente dai farisei che riconoscono l'autorità della tradizione/legge orale. Praticamente non ammettono la risurrezione dei morti (18). Sono ingannatori e ingannano il popolo, poiché non conoscono le Scritture, cioè Dio stesso che in esse parla! (27).

1. Non conoscete le Scritture (24).

Esse stesse affermano la risurrezione. Infatti, “Io sono il Dio di Abramo...” (26) significa: Abramo, che è morto da 1500 e più anni, è ora con me. E' con me perché Io l'ho chiamato e non mi sono mai separato da lui, anche nella morte. Io non sono Dio di morti ma di vivi (su questo nessuno aveva dubbi): Abramo è tra i vivi... e un giorno risorgerà, come tutti quelli che Dio ha chiamato, chiama e chiamerà alla comunione con lui (26).

2. Non conoscete la potenza di Dio (24).

In ordine alla vita terrena, la potenza di Dio assicura la posterità (unico modo per prolungare la vita) attraverso l'unità feconda della coppia. Ma, “alla risurrezione” (25), la potenza di Dio assicurerà la posterità (la vita vera e definitiva) in altro modo, non più per la via della unità della coppia. Infatti “sono come gli angeli nei cieli” (25). Cioè, non sono più soggetti alla morte, come invece tutti gli uomini.

#### 12,28-34

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». **29** Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore;* **30** *amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* **31** E il secondo è questo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più importante di questi». **32** Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è *unico e non v'è altri all'infuori di lui;* **33** *amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso* val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». **34** Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Gesù di fronte ad uno scriba

1. “Qual è il primo di tutti i comandamenti?” (28). La volontà di Dio chiede l'osservanza di tutti i comandamenti, ma c'è un comandamento che li “riassume”, cioè li assume tutti in sintesi piena? - occorre partire da un fatto: il nostro Dio è il Signore che si è rivelato e che ci ha salvato. Soltanto lui è Dio. Dunque, soltanto lui amerai. E questo farai con la totalità del tuo essere e del tuo vivere (30).

- “il secondo” (31). Secondo significa: la sua copia, la sua immagine, il suo visibilizzarsi e realizzarsi. Ebbene, “l'amare il prossimo tuo come te stesso” è il realizzarsi dell'amore di Dio.

- lo scriba riconosce che l'amore a Dio e al prossimo è il vertice di tutta la volontà di Dio (33). Questo scriba dimostra di avere "intelligenza/comprendimento": non è lontano dal regno di Dio (34).

2. "Nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo" (34).

In positivo, significa che nella rivelazione autorevole e definitiva della volontà di Dio (amore a Dio e al prossimo) c'è tutto! Non c'è più nulla da sapere e quindi da chiedere... ma soltanto da fare (vedi Luca 10,28).

#### 12,35-44

Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? <sup>36</sup> Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: *Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.*

<sup>37</sup> Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

<sup>38</sup> Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, <sup>39</sup> avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. <sup>40</sup> Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave».

<sup>41</sup> E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. <sup>42</sup> Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. <sup>43</sup> Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. <sup>44</sup> Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

1. Ora è Gesù che interroga (indirettamente) i capi.

Il Messia è "figlio di Davide" e quindi uno "come Davide". Come mai Davide stesso, nella verità dello Spirito, lo chiama "Signore"? La non risposta dei capi deve far comprendere alla folla che essi non sono più le "guide di Israele". Infatti Gesù continua nel suo insegnamento (38): "Guardatevi dagli scribi" che vogliono esercitare un primato (39), ma sono iniqui e ipocriti (40).

2. Ultimo insegnamento di Gesù a Gerusalemme (41-44)

Gesù "siede... osserva... chiama a sé... dice". Una sequenza di parole che preludono ad un insegnamento solenne.

L'insegnamento è questo: il nuovo e vero culto non sta nel dare offerte (fossero molte e grandi), ma nel dare "quell'offerta" che corrisponde al dono di "tutta la vita" (44). La vedova ha adempiuto il più grande comandamento, dal momento che ha dato a Dio tutto il suo essere (vedi 12,28-34).

Perciò diviene l'immagine del discepolo e della Chiesa.

#### 13,1-4

Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». <sup>2</sup> Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta». <sup>3</sup> Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: <sup>4</sup> «Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?».

1. Gesù "esce dal tempio" (1).

Non è solo la registrazione di un fatto di cronaca, ma la segnalazione di una rottura e di una novità: La sua morte e risurrezione instaurano il "nuovo tempio" e il culto ad esso conforme. (Leggi Ezechiele 10,18).

2. Gesù "sta seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio" (3).

E' la sua nuova "cattedra di insegnamento". Il riferimento al Monte degli Ulivi riporta al "tempo della fine" e dischiude il grande, ultimo discorso di Gesù su Gerusalemme che lo ha rifiutato. (Leggi Zaccaria 14,4).

3. Gesù dice: "Non rimarrà qui pietra su pietra che non sarà distrutta" (2).

Questo luogo ("qui") per volontà di Dio sarà sciolto/annullato e cesserà la sua funzione. Il segno esteriore del suo "scioglimento/annullamento" sarà la sua effettiva distruzione.

I discepoli chiedono: "Quando saranno queste cose?" (4), cioè la distruzione del tempio.

E chiedono anche: “Quale sarà il segno del compimento di queste cose, tutte” (4). Con il tempo finiscono tutte le cose, cioè il mondo stesso nella sua “terrestrità”. Lo “scioglimento/annullamento” di questo tempio va di pari passo dunque con il “compimento di tutte le cose”.

### 13,5-37

Gesù si mise a dire loro: «Guardate che nessuno v'inganni! **6** Molti verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti. **7** E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. **8** Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori.

**9** Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro. **10** Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. **11** E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. **12** Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. **13** Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.

**14** Quando vedrete *l'abominio della desolazione* stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; **15** chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; **16** chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. **17** Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! **18** Pregate che ciò non accada d'inverno; **19** perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente. **20** Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. **21** Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete; **22** perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. **23** Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto.

**24** In quei giorni, dopo quella tribolazione, *il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore* **25** e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

**26** Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi* con grande potenza e gloria. **27** Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

**28** Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; **29** così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. **30** In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. **31** Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. **32** Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.

**33** State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. **34** È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. **35** Vegliate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, **36** perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. **37** Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

Ultimo discorso di Gesù. Egli fa riferimento a realtà, dalle quali ricava insegnamenti per i suoi discepoli.

1. “Sentirete parlare di guerre” (7).

Fanno parte della storia degli uomini, ma non sono esse il “compimento” (7). Così pure le insurrezioni, gli sconvolgimenti, i terremoti e le carestie (8) sono “il principio dei dolori (o, forse, delle doglie)”. Segneranno drammaticamente la storia, ma preluderanno ad un evento di compimento/salvezza.

\* I discepoli debbono stare attenti, vigilare e non lasciarsi ingannare da alcuni che si presenteranno come Cristi (5).

2. Il vangelo deve essere proclamato a tutti gli uomini (10).

L'annuncio avrà un contesto di fatiche, tradimenti e morti “a causa del mio nome” (13).

\* I discepoli debbono semplicemente “perseverare” e così saranno salvati (13).

3. Gerusalemme sarà distrutta e il tempio profanato (14).

Non bisogna “tornare indietro” (14-16) a vecchie appartenenze, ma fuggire. Gli eletti dovranno seguire il Cristo e non altri che si presentano come Cristi (21).

\* I discepoli “sanno tutto”: debbono semplicemente stare attenti (23).

4. “Ma in quei giorni, dopo quella tribolazione... vedranno il Figlio dell'uomo” (24).

E' l'annuncio della fine/compimento. Essa apre alla venuta ultima di Gesù. Allora (e non adesso!) vedranno il Figlio dell'uomo “con grande potenza e gloria” (26). Allora (e non adesso!) Gesù manderà i suoi angeli per la riunione (salvezza finale) degli eletti (27).

\* I discepoli e tutti quanti (36) sono invitati a vigilare, a non addormentarsi (28-36), a compiere l'opera affidata (34). Verrà certamente Gesù nella sua gloria, ma “quel giorno o quell'ora” sono in potere del Padre soltanto (32).

Il discepolo deve avere la certezza dell'adempimento, come si ha la certezza dell'estate (28). Ogni evento infatti “prelude” alla venuta di Gesù che “è vicino, alle porte” (29).

[Ma già fin d'ora, se uno ascolta la sua voce e gli apre, può cenare con lui (Ap 3,20).]

→ Prima della passione e morte di Gesù, l'evangelista ha già delineato tutta la storia della salvezza: dagli inizi al compimento finale. Ma è la morte di Gesù che dà verità e adempimento a tutta la storia della salvezza.

Con questo spirito ci aggiungiamo a leggere la passione e morte, cuore di tutto il vangelo.

La “vigilanza” in ordine al ritorno di Gesù (37) si fa “vigilanza” in ordine alla sua morte.

Ne capiremo davvero il significato?

### Marco 14,1-31

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. <sup>2</sup> Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».

<sup>3</sup> Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. <sup>4</sup> Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? <sup>5</sup> Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

<sup>6</sup> Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; <sup>7</sup> i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. <sup>8</sup> Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. <sup>9</sup> In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

<sup>10</sup> Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. <sup>11</sup> Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

<sup>12</sup> Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». <sup>13</sup> Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo <sup>14</sup> e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?»

<sup>15</sup> Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». <sup>16</sup> I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

<sup>17</sup> Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. <sup>18</sup> Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, *colui che mangia con me*, mi tradirà». <sup>19</sup> Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». <sup>20</sup> Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. <sup>21</sup> Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».

<sup>22</sup> Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». <sup>23</sup> Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. <sup>24</sup> E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. <sup>25</sup> In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

<sup>26</sup> E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>27</sup> Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse*».

<sup>28</sup> Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». <sup>29</sup> Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». <sup>30</sup> Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». <sup>31</sup> Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri.

## 1. Pasqua

a) Che cos'è la Pasqua?

- Memoria di liberazione dalla schiavitù per il servizio all'unico Signore (Es 12,1-14)

- Pienezza della Pasqua: celebrazione dell'alleanza col Dio liberatore sulla base della parola data (Es 24). “Ascolta...”

b) Che cos'è “questa” Pasqua? Chi sarà l'agnello immolato? Come avverrà l'immolazione?

C'è un primo sintomo rivelatore: Gesù è cercato per essere ucciso (1).

## 2. Betania: Unzione per Gesù.

L'unzione richiama la sua regalità: ma non sono “i suoi” a compiere il gesto. Richiama la sua messianicità: ma di un Messia mite e povero. Richiama la sua morte: sta per essere ucciso.

Gesto di una donna con il *mirron* (unguento di nardo genuino di grandissimo valore). Vedi Cantico 2,12 e 4,13-14. Il mirron è sparso su Gesù.

a) Giudizio di Giuda e dei discepoli: un così grande valore poteva essere dato ai poveri, dato a Gesù è uno “spreco”!

b) Giudizio di Gesù:

- ha compiuto una “bella/buona opera”: è buona proprio perché l’ha compiuta per me!
- non mi avete sempre (annuncio della morte)
- ha fatto quanto poteva fare (perché dopo la mia morte non si farà l’unzione. Annuncio di risurrezione?)
- ciò che ha fatto sarà ricordato: infatti ha annunciato la mia morte (evangelista!)

\* La morte di Gesù è incompresa dai discepoli, è voluta dai sommi sacerdoti e scribi, è barattata da Giuda... è finalmente annunciata e onorata da una donna: figura di chi investe tutto per Gesù e il suo vangelo

### 3. **Immolare e mangiare la Pasqua** (12.14.17.22)

L’immolazione della Pasqua, in Israele, è il sacrificio dell’agnello. L’agnello poi viene mangiato. Questa “legge perenne” (Es 12,24) ricorda che il Signore “salvò le nostre case” (Es 12,27). Pasqua dice riferimento a salvezza.

Gesù dà compimento a quella “legge perenne”. Ma in che modo?

- a) mangiando la Pasqua coi discepoli. Gesù è solo (non ha con sé la sua famiglia umana). “I vicini” di Gesù (sua famiglia) sono ormai i suoi discepoli, i dodici.
- b) la Pasqua è avvolta da una realtà tenebrosa: rifiuto dell’amore e tradimento da parte di “uno che mangia con Gesù” (18).
- c) Il centro della Pasqua e del rito connesso non è l’agnello, ma il pane e il vino. Pane che è il corpo di Gesù (22), il vino che è il sangue di Gesù, sangue dell’alleanza (24).
- d) la Pasqua è dunque Gesù stesso nell’atto della sua morte volontaria (questo significa pane dato e sangue versato per molti).
- e) di tale atto si partecipa: va mangiato e bevuto (rito e vita).
- f) Prima, però, c’è il rinnegamento di Pietro (30) e di tutti (31)

#### 14,32-52

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». **33** Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. **34** Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». **35** Poi, andato un po’ innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell’ora. **36** E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». **37** Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un’ora sola? **38** Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». **39** Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. **40** Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.

**41** Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. **42** Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

**43** E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. **44** Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». **45** Allora gli si accostò dicendo: «Rabbi» e lo baciò. **46** Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. **47** Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l’orecchio. **48** Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. **49** Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!».

**50** Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. **51** Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. **52** Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.

### 1. **Getsemani: Gesù prega**

La sostanza della preghiera cristiana è quella che Gesù ha consegnato a noi nel “Padre nostro”: “Padre, compi la tua volontà (sia fatta la tua volontà)”.

La domanda finale e fondamentale della preghiera (e dell’abbandono pacificante che ne consegue) non toglie il dramma e la fatica della consegna al volere del Padre (“papà”). Gesù, il figlio, è il “povero che grida” di fronte alla violenza e alla ingiustizia della sua morte, e di ogni morte.

2. Gesù prega da solo (37).

Da solo vive il dramma e da solo vince la tentazione che si presenta come un tentativo di distoglierlo dalla volontà del Padre. Essa (tentazione) è vinta tramite la preghiera: fatta di ripetizione della “stessa parola” (39) e cioè “Padre, compi la tua volontà (sia fatta la tua volontà)”.

3. E’ venuta l’ora (42).

E’ l’ora della morte, ma è anche l’ora della consegna di Gesù “in mano ai peccatori”. Essere “nelle mani dei peccatori”, significa che i peccatori fanno di Gesù quello che vogliono (morte), ma anche che Gesù è riconosciuto dal mondo come peccatore, un lontano da Dio (lui che è il figlio!). E Dio, suo papà, tace!

4. Lo presero e se ne impossessarono (46).

Tutto questo avviene certamente per il tradimento di Giuda e i giri loschi dei capi. Nello stesso tempo però questa consegna “adempie la Scrittura”, cioè la volontà di Dio precedentemente espressa dai profeti. Nella morte di Gesù non trionfano i nemici, ma il suo abbandono fedele e incondizionato alla volontà del Padre.

Questo gesto, reale sacrificio, celebra la vera e definitiva alleanza dell’uomo con Dio, in Gesù che è l’unico fedele alla alleanza.

5. Tutti lo abbandonarono e fuggirono (50).

Un giovane (simbolo della forza, vedi Amos 2,16) fu preso... ma fuggì nudo (52). Gesù è davvero solo!

#### 14,53-72

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. **54** Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. **55** Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrion cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. **56** Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. **57** Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: **58** «Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». **59** Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. **60** Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». **61** Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». **62** Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

**63** Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? **64** Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

**65** Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirlgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano.

**66** Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote **67** e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». **68** Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. **69** E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». **70** Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». **71** Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». **72** Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

*Davanti ai sacerdoti e a tutto il sinedrion*

## 1. La testimonianza falsa

Ha detto: “Distruggerò questo tempio fatto da mani d’uomo e in tre giorni ne ricostruirò un altro non fatto da mani d’uomo” (58).

Pur nel travisamento della parola di Gesù (di qui la testimonianza falsa) si colgono due verità:

- a) Il tempio di Gerusalemme, e il culto che in esso si celebra, è “fatto da mani d’uomo”, cioè è una realtà “di questo mondo” e quindi destinata a scomparire.
- b) Gesù inaugurerà un tempio, cioè un culto, “non fatto da mani d’uomo”. Così facendo egli si pone in luogo di Mosè, anzi di Dio stesso che ha detto a Mosè di fare tutto “secondo il modello mostrato” (Es 25,9).

## 2. La testimonianza di Gesù

a) Domanda del sommo sacerdote: “Sei tu il Cristo (Messia), il figlio del Benedetto?” (61). Di fronte ad affermazioni che rivelavano la sua identità, Gesù imponeva il silenzio o taceva. Ora, davanti al rappresentante massimo di Israele, rivela una duplice identità: “Io sono” (62), cioè io sono il Messia (come tu chiedi), l’Atteso, colui che compie tutte le aspettative di Israele. Nello stesso tempo, rivela di essere “il Figlio dell’uomo che siede alla destra della potenza (Dio) e che viene con le nubi del cielo” (62).

- “Seduto alla destra di Dio”, significa che ha ricevuto il potere da Dio: è la sua esaltazione dopo la morte

- “Che viene”, significa che sarà giudice supremo alla fine dei tempi.

b) La limpidezza e la franchezza di queste affermazioni, legate alla figura di Gesù storico che essi hanno già rifiutato, fanno esclamare: è una bestemmia e quindi è reo di morte (64).

## 3. La controtestimonianza di Pietro

Se il Sinedrio non accoglie la testimonianza di Gesù e sentenza solennemente la sua morte con dileggio (65), Pietro nega di essere “con Gesù”, cioè nega tutto quello che Gesù ha fatto verso di lui; quindi la sua stessa identità (di discepolo).

- tutte le insinuazioni dei presenti legano (com’è di fatto) la persona di Gesù a Pietro e ai dodici: “Eri con Gesù Nazareno” (67); “è uno di loro” (70); “veramente sei uno di loro” (70).

Gesù infatti aveva chiamato Pietro e i dodici perché “stessero con lui” (3,14).

- Pietro smentisce la chiamata di Gesù e quindi la sua stessa identità. Dicendo “non conosco quell’uomo” è come dica “non mi conosco chiamato da quell’uomo”. Gesù è nessuno per Pietro, ma così anche Pietro diventa “nessuno”.

- Pietro piangeva (72). Dopo la controtestimonianza resta o la disperazione (Giuda) o il pianto prolungato: non solo per l’oggettivo peccato, ma per il fallimento della vita e di se stessi.

### 15,1-27

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. <sup>2</sup> Allora Pilato prese a interrogarlo: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». <sup>3</sup> I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. <sup>4</sup> Pilato lo interrogò di nuovo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». <sup>5</sup> Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.

<sup>6</sup> Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. <sup>7</sup> Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. <sup>8</sup> La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. <sup>9</sup> Allora Pilato rispose loro: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». <sup>10</sup> Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. <sup>11</sup> Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. <sup>12</sup> Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». <sup>13</sup> Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». <sup>14</sup> Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». <sup>15</sup> E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

**16** Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. **17** Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. **18** Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». **19** E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. **20** Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. **21** Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. **22** Conducessero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, **23** e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. **24** Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. **25** Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. **26** E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. **27** Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

### 1. "Lo consegnarono a Pilato" (1)

- "Sei tu il re dei Giudei?" (2). Riguardo alla sua propria identità Gesù risponde francamente davanti a Pilato, mentre riguardo alle accuse non risponde (3-5).
- La meraviglia di Pilato (5) è la meraviglia del lettore stesso. Perché Gesù tace, proprio ora?

### 2. "Per la festa era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta" (6).

- Pasqua chiama liberazione. Ma la folla (tante volte liberata da Gesù!) ora chiede che sia liberato un assassino al posto di Gesù.
- E che fare di Gesù? "Crocifiggilo!" (13). E perché deve essere crocifisso? Ha fatto del male? "Essi gridavano più forte: Crocifiggilo!" (14). Come è del tutto gratuito l'amore di Gesù, così è del tutto "gratuito" il rifiuto nei suoi confronti. Il no all'amore è la più grande seduzione in cui possa cadere l'uomo.
- L'ultima "consegna" è quella che fa Pilato. E c'è anche la "destinazione": "lo consegnò perché fosse crocifisso" (15). E' un gesto di totale disinteresse alla persona di Gesù (eppure sa che è uno innocente) e di asservimento alla folla (eppure la sa plagiata).

### 3. Nel pretorio (16-20)

Non soltanto dolori fisici deve sopportare Gesù, ma soprattutto umiliazioni da parte di persone che non lo conoscono (soldati romani). Porpora, corona di spine, saluti, sberleffi, sputi... Va tutto nel senso della canzonatura della sua vita e del suo messaggio: è un confinarlo nel ridicolo o nella mania. "Dopo averlo schernito...." (20).

### 4. "Un tale che passava" è costretto a prendere/portare la croce di Gesù (21).

Chi è il vero discepolo di Gesù? Vedi 8,34ss. In questo contesto appare significativo che sia "un certo Simone di Cirene che viene dalla campagna" (un pagano? uno della diaspora?...).

### 5. Crocifissione

Il racconto è quasi sbrigativo. Al lettore non dovrebbero interessare i particolari "pietosi" della morte, ma la sua rudezza e verità: la sua realtà!

- Gesù non prese vino mescolato con mirra (23), cioè morì cosciente.
- Lo crocifissero (24). E' la morte più "infamante" che si potesse dare allora: dolori atroci, ma soprattutto esposizione alla "pubblica esecrazione" (è un maledetto da Dio!) e al dileggio. Il crocifisso è l'abbandonato, il rifiutato...
- Si divisero le sue vesti (24). Come era consuetudine... e come era stato annunziato nella Scrittura (Sal 22,19).
- Re dei Giudei (26). E' il motivo della condanna. Gesù è morto perché è il Re (pastore) dei Giudei: colui che da la vita per il suo popolo.

- Due banditi/ladroni: uno a destra e l'altro a sinistra (27). E' l'immagine più eloquente: Gesù è tra i banditi, i cacciati, gli emarginati dal mondo. Agli occhi del mondo (quello era lo spettacolo) è un malfattore; agli occhi di Israele è un esecrando, un maledetto: l'opposto di chi è "sacro".

#### 15,29-47

I passanti lo insultavano e, *scuotendo il capo*, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, **30** salva te stesso scendendo dalla croce!». **31** Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! **32** Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

**33** Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. **34** Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* **35** Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». **36** Uno corse a inzupparsi di *aceto* una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». **37** Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

**38** Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

**39** Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

**40** C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, **41** che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

**42** Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, **43** Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrìo, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. **44** Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. **45** Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. **46** Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. **47** Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

#### 1. I passanti lo maledivano (29).

Non conoscono altra "salvezza" per Gesù che "scendere ora dalla croce" (30): Gesù salverebbe tutto, se stesso e il mondo, scendendo dalla croce!

#### 2. I sommi sacerdoti lo deridevano (31).

Lo pongono davanti alla più grande tentazione (che Gesù però ha già vinto nel Getsemani): "il Cristo, il re di Israele scenda ora dalla croce perché "vediamo (se veramente è Cristo, Re) e (così) crediamo (in lui)" (32).

#### 3. I crocifissi con lui lo insultavano (33).

→ tre verbi (maledire, deridere e insultare) dicono di più di ogni descrizione, e confinano Gesù nella più grande emarginazione e solitudine.

#### 4. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio (33).

Il dramma ora è tutto concentrato nella persona di Gesù che sta di fronte a Dio (suo papà). E' buio perché il peccato raggiunge il massimo della sua virulenza. E' buio perché Dio (il papà di Gesù) fa silenzio di fronte al grido di Gesù (suo figlio).

\* La morte di Gesù, secondo Marco, è avvolta dal silenzio di Dio Padre. Soltanto chi conosce il Padre e lo ama (questi è Gesù) può intendere tale "silenzio" già come annuncio di vita. Gesù muore in comunione coi disperati, ma non è un disperato!

#### 5. I segni che seguono la morte di Gesù.

La morte di Gesù (voluta dai capi e non compresa dai discepoli) svela tutto: l'identità di Gesù e il senso della sua vita.

- il velo del tempio si squarcia (38). Significa che con la morte di Gesù ogni uomo che crede in lui ha la possibilità di avvicinarsi a Dio.

- veramente quest'uomo "era" figlio di Dio (39). E' un pagano che lo afferma! Il lettore deve concludere (ora): quest'uomo "è" il figlio di Dio. Era incominciato così il vangelo di Marco (1,1).

6. C'erano alcune donne (40).

Gesù non è totalmente solo. Ci sono delle donne, “primizia” della chiesa, che osservano da lontano: sono le uniche fedeli a Gesù (Marco non nomina alcun discepolo!).

7. Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio, depone il corpo di Gesù nel sepolcro (42-46). Era uno che aspettava il regno di Dio (43).

\* La morte di Gesù crea “sorpresa”:

- un pagano proclama Gesù figlio di Dio
- le donne stanno vicino a Gesù
- un membro del Sinedrio dà sepoltura a Gesù

→ L'evangelista Marco vuole che ci poniamo questa domanda: e i discepoli dove sono? E tu?...

#### 16,1-20

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. <sup>2</sup> Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. <sup>3</sup> Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». <sup>4</sup> Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. <sup>5</sup> Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. <sup>6</sup> Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. <sup>7</sup> Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». <sup>8</sup> Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. <sup>9</sup> Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. <sup>10</sup> Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. <sup>11</sup> Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. <sup>12</sup> Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. <sup>13</sup> Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. <sup>14</sup> Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. <sup>15</sup> Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. <sup>16</sup> Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. <sup>17</sup> E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, <sup>18</sup> prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». <sup>19</sup> Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. <sup>20</sup> Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

1. Le donne (che avevano osservato tutto da lontano) vanno al sepolcro per ungere Gesù. Ci vanno “assai presto, il primo giorno della settimana, mentre spunta il sole” (2).

L'intenzione delle donne è di onorare Gesù. Risuona in loro un interrogativo serio e profetico nello stesso tempo: “Chi ci farà rotolare la pietra dall'ingresso del sepolcro?” (3).

2. Le donne non debbono chiedere aiuto a nessuno. Guardano e “vedono (c'è soltanto da constatare) che la pietra era stata rotolata (da Dio)” (4).

3. Un giovane, vestito di una veste bianca (messaggero di Dio) esplicita tutto e dà l'annuncio: “Voi cercate Gesù Nazareno che è stato crocifisso. E' stato risuscitato, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto” (6). Le donne “cercano” (ovviamente) colui che è stato crocifisso: così hanno conosciuto Gesù. Ma ora la loro ricerca deve “spostarsi” e lasciar posto all'accoglienza dell'annuncio: è stato risuscitato!

La parola “non è qui”, significa che “qui”, cioè dove Gesù è morto, non c'è più la morte. O meglio, siccome la morte resta, essa riceve un senso nuovo a motivo dell'annuncio.

Nella morte (“qui”) ora c'è la vita vera (“non è più qui perché è stato risuscitato”).

\* Un tale annuncio capovolge il senso della morte e orienta in modo radicalmente nuovo quello della vita.

4. Vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto (7).

La Galilea è il luogo della vita e della predicazione di Gesù. Tutto ora deve ricominciare. Ma tutto va “compreso” alla luce e con la forza dell’annuncio di risurrezione.

5. Le donne hanno paura e... non dicono niente a nessuno!

Il vangelo della risurrezione si diffonde anche col silenzio, anche con la paura e lo stupore estatico delle donne. Il vangelo ( e Gesù risorto che ne è il cuore) supera sempre la capacità umana di annunciarlo. Certamente bisogna annunciare, ma l’annuncio non è una lezione di storia. Nasce dallo “stupore” che ti fa sentire sproporzionato al mistero che rinnova tutta la storia dell’uomo e del cosmo intero: è questo il senso del “silenzio” delle donne.

6. Quelli che erano stati con lui (10) non cedettero (11.13).

La fede ora consiste nel “credere a quelli che hanno visto Gesù risuscitato” (14) e quindi nel credere che Gesù crocifisso è risuscitato.

7. “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (15).

Il vangelo è destinato ad ogni creatura. Ovunque arriva porta la vita (17-18).

8. “Gesù fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio” (19).

Per questo gli apostoli e la comunità cristiana sono chiamati ad “andare e proclamare”. Il Signore (crocifisso, risorto, asceso alla destra del Padre) è con loro: conferma la parola coi prodigi che l’accompagnano (20).

\* Gesù, il Signore, è con noi! Per questo possiamo e dobbiamo annunciare la Vita: per lui, con lui e in lui.